

Magnani, Ilaria (2018). *Sulle orme del viandante. Scrittura ed erranza in Antonio Dal Masetto*. Roma: Nova Delphi Libri, pp. 133

Claudia Fogliani
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

La casa editrice Nova Delphi pubblica l'ultimo libro di Ilaria Magnani, volume in cui la studiosa identifica ed analizza trasversalmente alcuni dei temi dell'opera di Antonio Dal Masetto: l'immigrazione, la violenza durante la dittatura e la persecuzione. Scomparso nel 2015, la biografia dell'autore, fondamentale per la comprensione della sua produzione, viene presentata nell'introduzione, arricchita da una riflessione di Magnani sul tema della memoria.

La struttura viene intuitivamente e logicamente presentata in una tripartizione che rispecchia i concetti che la studiosa dichiara di voler analizzare nell'introduzione.

Il primo capitolo, il più ampio, affronta il tema dell'esperienza della migrazione, preceduta da una breve introduzione storico-culturale in cui si ripercorre il periodo che vede la costruzione dell'identità argentina, nella quale è impossibile ignorare la componente migratoria. Visibilmente favorita dai governi di metà Ottocento, l'immigrazione è un tema complesso e vario, spesso affrontato da chi ha vissuto il fenomeno in prima persona, come nel caso di Dal Masetto, emigrato con la famiglia in Argentina all'età di dodici anni.

La proposta di Magnani è riflettere su due questioni principali: il rapporto conflittuale con il mondo d'origine e la problematicità del ritorno ad esso, prendendo in considerazione tutta la produzione di Dal Masetto che ruota intorno a tale tema: *Oscuramente fuerte es la vida* (1990) e *La tierra incomparable* (1994), oltre che diverse raccolte di racconti – *El padre y otras historias* (2002) e *Señores más señoras* (2006) –, senza dimenticare *Cita en el Lago Maggiore* (2011).

Il capitolo prosegue con un'analisi approfondita dell'esperienza migratoria nelle sue molteplici declinazioni: il ritorno, visto come un tentativo di creare continuità tra il 'prima' e il 'dopo' nella vita del migrante, che si rivela spesso un'amara disillusione, a causa dello sfasamento temporale che rende inconciliabile il ricordo del passato con il presente della realtà; la necessità di collocare i luoghi della memoria all'interno di spazi concreti,

primo fra tutti la casa, un elemento a cui la studiosa presta una particolare attenzione visto il suo peso all'interno della produzione dell'autore italo-argentino.

Infatti, la casa di Agata, protagonista di *Oscuramente fuerte es la vida* (1990) e *La tierra incomparable* (1994), è un rifugio al quale ritornare, un guscio protettivo che si configura fisicamente nell'albero di noci che cresce in giardino e che riconduce ad un altro elemento della poetica di Dal Masetto, ovvero il rapporto con la natura, la cui funzione di mediatrice tra passato e presente viene acutamente sottolineata dalla studiosa.

Successivamente si apre la riflessione sul concetto di eredità, intesa come la trasmissione di conoscenze e tradizioni, filtrata dalle esperienze personali, rintracciabile in opere quali *El padre y otras historias* (2002) e *Señores más señoras* (2006). La studiosa sottolinea il passaggio formale compiuto dall'autore, che abbandona l'articolazione del romanzo per rivolgersi al genere del racconto, la cui brevità non impedisce però la profonda caratterizzazione psicologica dei personaggi, prestandosi alla creazione di un mosaico di aneddoti e situazioni che servono, ancora una volta, a ricomporre l'identità presente attraverso la narrazione ed il recupero delle radici familiari.

Il rapporto tra il passato ed il futuro viene sottolineato all'interno della sezione conclusiva del capitolo a tema migratorio, in cui la studiosa prende in considerazione l'ultimo romanzo di Dal Masetto, *Cita en el Lago Maggiore*, di cui si risalta il rapporto padre-figlia, l'importanza della figura femminile e si sottolinea, ancora una volta, l'importanza dell'elemento naturale nell'opera dell'autore.

Il capitolo incentrato sulla violenza negli anni della dittatura si apre con una breve e concisa introduzione al panorama letterario ed artistico dell'epoca, la cui produzione viene studiata e considerata in relazione all'intenso periodo dittatoriale. Facendo riferimento alla tripartizione su base cronologica di Karl Kohut, la studiosa colloca la narrativa di Antonio Dal Masetto all'interno del gruppo di scrittori le cui pubblicazioni avvengono tra gli anni Sessanta e Settanta, la cui produzione si riferisce agli anni della dittatura.

Magnani prende in considerazione le opere *Fuego a discreción* (1983) e *Hay unos tipos abajo* (1998), ambientati nella città di Buenos Aires, in piena estate e nel clima di frenesia per il mondiale di calcio del 1978. In entrambi i romanzi la città è lo sfondo della violenza dittatoriale, che genera una tensione crescente, aggravata dalla canicola estiva nel primo e dall'entusiasmo della tifoseria nel secondo. In particolare la studiosa si sofferma sull'identificazione e l'inserimento di quest'ultimo all'interno di un sottogenere del poliziesco, il *suspense*, a cui segue un ampio commento dedicato al rapporto tra la struttura narrativa del romanzo e il periodo storico, che condividono l'immersione in un contesto ansiogeno, per concludersi con la delineazione di quello che è il *fil rouge* dell'investigazione: la strutturazione itinerante nella produzione di Dal Masetto che,

paradossalmente, fa dell'erranza, irregolare ed imprevedibile, una sua caratteristica costante.

Nel capitolo conclusivo, Ilaria Magnani prende in esame la trilogia *Siempre es difícil volver a casa* (1985), *Bosque* (2001) e *Sacrificios en días santos* (2008), che definisce come un «trattico della persecuzione» (85). La violenza viene questa volta non più considerata come prodotto del contesto dittatoriale, ma come attributo stesso della società. Ancora una volta la studiosa si concentra sull'analisi dell'ambientazione, in questo caso un'area urbana fittizia, *Bosque*, il cui nome richiama nell'immaginario collettivo la pericolosità del bosco fiabesco, sconosciuto ed ostile, ma soprattutto teatro di una violenta persecuzione ai danni di coloro che vi entrano.

Attraverso lo sguardo attento e raffinato della studiosa, *Sulle orme del viandante. Scrittura ed erranza in Antonio dal Masetto* si presenta come una meticolosa rilettura dell'opera dell'autore e si impone come un volume necessario all'interno della bibliografia critica a lui dedicata.

